

IL MANUALE PER LA SCUOLA PRIMARIA

Il sussidiario per la scuola primaria, nella sezione dedicata alla disciplina «Storia», circa 70 pagine per ogni anno, propone agli allievi la storia dell'uomo dalle origini fino alla caduta dell'Impero Romano e alla formazione dei Regni Romano-barbarici.

1. Le indicazioni ministeriali del 2007 suggeriscono di presentare le civiltà o «società», come quadri descrittivi delle attività della vita materiale e della cultura di un popolo, ma la modalità seguita dai manuali spesso non è coerente con le indicazioni: la descrizione degli aspetti di vita materiale è mescolata alla narrazione dei fatti accaduti, delle guerre, delle azioni dei protagonisti. I manuali non rinunciano a raccontare delle riforme istituzionali ad Atene, delle guerre persiane, delle guerre puniche, delle guerre civili a Roma, del passaggio dalla Repubblica all'impero.

Le civiltà inoltre non vengono descritte in un periodo preciso, periodo che dovrebbe essere indicato accanto al tema, come per esempio la civiltà Egizia del Nuovo Regno (XV –X secolo a.C) o la civiltà ateniese nel V secolo a. C. I sussidiari presentano la civiltà egizia dalle origini fino alla conquista romana, circa 3000 anni di storia, come se la civiltà fosse rimasta immutata sempre uguale a se stessa per millenni. Per questo motivo gli allievi credono che gli Egizi abbiano sempre costruito piramidi, i Romani abbiano sempre abitato in case sontuose o nelle insulae, siano sempre andati alle terme di Caracalla, e ad Atene sia sempre esistita la «democrazia», creando così stereotipi, non conoscenze storiche che per essere tali devono essere riferite ad un preciso tempo e spazio.

2. Le civiltà sono presentate secondo la successione nel tempo, in ossequio ad una distorta e non più sostenibile visione cronologica lineare; le contemporaneità sono spesso dichiarate con espedienti linguistici tipo «mentre in Egitto succedeva questo ... in Mesopotamia...». I grafici temporali, sempre più frequenti nei sussidiari, sono posti all'inizio della civiltà per collocarla nel tempo, ma non presentano le civiltà ad essa contemporanee, non costruiscono nell'allievo una visione di insieme, una mappa spazio temporale delle civiltà studiate. Le informazioni riferite ad una civiltà non vengono messe in relazione con quelle riferite ad altre civiltà vicine o contemporanee o che si sono succedute nello stesso territorio. La conoscenza invece si costruisce mettendo in relazione, confrontando il passato con il presente, cogliendo analogie e differenze, mutamenti e permanenze.

3. Le civiltà presentate nei manuali sono le civiltà antiche dell'area mediterranea e Medio Orientale con una concessione allo sguardo mondiale, per la civiltà della Cina e dell'India; mancano le antiche civiltà del continente americano, le civiltà nomadi dell'Africa sahariana o delle steppe eurasiatiche; in questo modo il mondo antico è presentato come un susseguirsi di civiltà sedentarie descritte spesso sommariamente per un aspetto che le contraddistingue: li popoli mesopotamici come agricoltori e inventori della scrittura cuneiforme, i Fenici commercianti e inventori dell'alfabeto, gli Ebrei pastori monoteisti, gli Etruschi abili lavoratori del ferro. Egizi Greci e Romani sono trattati in modo più ampio e privilegiato con informazioni sulla vita quotidiana, le attività economiche, l'organizzazione sociale, le conoscenze tecniche, la religione.

4. Il linguaggio usato è ricco di termini astratti, prevalgono le generalizzazioni, numerosi sono i concetti enunciati come definizioni, non costruiti, ma dati per conosciuti (ad es., il concetto di agricoltura o metallurgia o impero), senza peraltro che siano attivate fasi operative allo scopo di costruire tali concetti. Il testo si basa su presupposizioni di conoscenze già presenti nelle menti degli allievi e procede per asserzioni eccessivamente sintetiche.

Il manuale è quindi un libro di storia generale un po'particolare, è un'opera storiografica che fornisce delle conoscenze organizzate in un sistema, in cui la cronologia è l'elemento di senso unico o comunque prevalente.